

Una campagna della Lega Ambiente dell'Arco Il Comune è d'accordo: guerra alle automobili

Niente «piccoli passi», il centro storico va chiuso, tutto e al più presto Via libera solo ai pedoni e alle biciclette



Una domenica di «autosterrita» nel '73

Il XX Convegno a Palazzo Braschi, domenica 23 cicloraduno al Circo Massimo - Zona archeologica, piste ciclabili e isole: tre tappe di un unico progetto

Quel ciclista polacco... Una domenica di «autosterrita» nel '73... Il XX Convegno a Palazzo Braschi, domenica 23 cicloraduno al Circo Massimo - Zona archeologica, piste ciclabili e isole: tre tappe di un unico progetto

nei prossimi giorni in due distinte manifestazioni. Le hanno presentate ieri mattina in una conferenza stampa alla Residenza Ripetta i dirigenti nazionali dell'associazione. La prima manifestazione, giovedì 20 maggio (inizio alle 9.30) a Palazzo Braschi. Amministratori, urbanisti, esperti di traffico e ecologisti discuteranno insieme (e con il pubblico) sulle misure necessarie per liberare il centro storico dalla morsa del traffico. Nel corso del convegno, il segretario nazionale della Lega ambiente, Enrico Testa, presenterà un progetto di percorsi ciclabili e pedonali da proporre al Comune. Il secondo appuntamento tre giorni dopo, domenica 23 maggio, al Circo Massimo (sempre alle 9.30). Stavolta, però, sarà d'obbligo la bicicletta: un'attività attraverso tutto il centro storico e poi tornerà di nuovo al Circo Massimo.

Altra che otto milioni di bionette? Siamo parlando di altri numeri, e soprattutto parliamo di pace e non di guerra Giuseppe Zunino, presidente dell'ANVMA (l'associazione che raggruppa i «cicli» e «ciclomotori»), ha parlato di «dieci-sette milioni di biciclette». Un patrimonio enorme, ha detto nella conferenza stampa di ieri mattina organizzata dalla Lega ambiente. Perché lasciare inutilizzato nelle cantine il fatto che la bicicletta possa sostituire in gran parte l'automobile e anche l'autobus? Zunino non ha dubbi. Questo già accade in altre città, soprattutto nel nord Europa, dove le due ruote non si usano soltanto per lo svago domenicale, ma sono spesso il mezzo di trasporto principale.

Ma qualcosa si sta muovendo anche qui da noi. A Torino, per esempio, già da due anni il Comune ha acquistato centocinquante biciclette che sono state messe a disposizione della gente, gratuitamente. Chi le vuole usare, deve recarsi nelle sedi dei consigli di quartiere e anche ai parcheggi. ACI e vengono usate. L'esempio di Torino viene seguito poi da altre città, da Terni e da Foligno.

Sono 17 milioni le «due ruote» Perché tenerle in cantina?

Certo le difficoltà in questa battaglia non mancano. Tutto sembra congiurare contro la bicicletta e a favore dell'automobile. In Italia, per esempio, non esiste nemmeno quella legge approvata in Francia e che impone agli automobilisti di tenersi a una distanza minima di un metro dai ciclisti. Qui da noi non ci sono parcheggi per le due ruote e se ti rivolgi a un garagista per chiederli se ti custodisce la bicicletta, quello ti può dire di ride in faccia.

Anche la bicicletta ha subito i colpi dell'inflazione. Per comprarsene una discreta, oggi ci vogliono almeno duecentomila lire. Non sono pochissime, sono quasi niente rispetto al costo di un'automobile. Senza contare i soldi che poi ti può far risparmiare.

Inaugurata domenica con una affollatissima manifestazione

A Viterbo, nella zona operaia nasce la sezione Petroselli

VITERBO - Un quartiere dormitorio, quasi tutto in salita con le sue grandi strade anonime che scendono giù dalle prime pendici dei monti Cimini. È un luogo dove e la città si fa campagna e viceversa è abitato per lo più da operai, piccoli artigiani, anziani apprendisti. Questa gente che è stata costretta ad abbandonare i quartieri tradizionali del centro storico di Viterbo, compresa la zona di Piano Scarno dove Luigi Petroselli è nato e vi ha trascorso la sua prima giovinezza. Un esodo tuttora minacciato verso alveari di cemento armato, alla ricerca di una giusta dimensione di vita. Non a caso, proprio in questo luogo, e per questi soggetti sociali, è stata intitolata a Luigi Petroselli, domenica scorsa la sezione del Pci del quartiere «La Pila», a Viterbo, nella sua città natale. E la città, l'intera provincia, ha partecipato in

massa alla grande manifestazione. Presenti compagni e gente comune. Si è ricordata l'opera e la figura di un grande comunista viterbese e del sindaco di Roma. Sono intervenuti Ugo Vetere, sindaco di Roma Quarto Trabacchi, segretario della federazione del Pci di Viterbo Ugo Spesotti, presidente della Provincia. Dopo una visita alla sua tomba, nel cimitero di San Lazzaro, è stato proiettato, in un cinema del capoluogo il film «Addio sindaco» di Francesco Maselli.

Dopo una settimana di «morte clinica», anche il cuore ha cessato di battere

«Rapesta non sarà l'ultima vittima» I Nar hanno già lanciato altre minacce Hanno appoggi e i milioni delle rapine

Era ormai clinicamente morto, fin da quando entrò in ospedale con tre proiettili in corpo. Ma ieri mattina tutte le sue funzioni vitali sono cessate. Il nome di Giuseppe Rapesta, 54 anni, va ora ad aggiungersi ad un elenco interminabile, quello delle vittime della ferocia terroristica. Ad ucciderlo sono stati tre giovanissimi killer del Nar, la sera del 6 maggio, nella stazione ferroviaria di San Pietro. È stata una vendetta, una «rappresaglia» per la morte di un capo dei superlatitanti neri, Giorgio Vale, avvenuta il 5 maggio durante l'irruzione della polizia in un covo. L'hanno scritto i sanguinari del Nar in due volantini, annunciando nuovi attentati. Una vendetta contro un agente ormai vicino alla pensione, che in quell'ufficio di polizia ferroviaria di tutto s'era occupato tranne che di terrorismo. Una vendetta che appare doppiamente folle, inutile, barbara, dopo il risultato dell'autopsia sul corpo di Giorgio Vale. Il terrorista nero, secondo gli esami autopsici, sarebbe morto suicida, con un proiettile della sua pistola nella nuca.

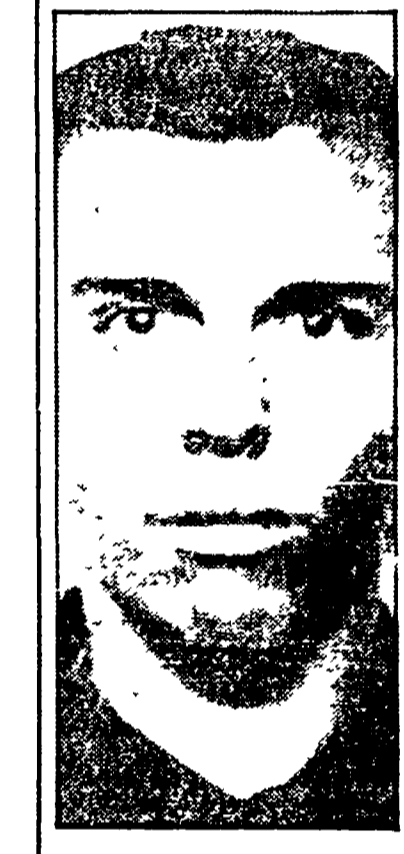


rapine, mai rivendicate, a Roma ed in altre città sono opera di giovanissimi fascisti. Alcuni dei quali hanno già compiuto il «grande salto» nel terrorismo armato. Ed ora i tre giovani terroristi preoccupano le forze di polizia e i giudici. Con queste scelte è possibile continuare ad unificare la città superando contraddizioni e squilibri, ricordando nello sviluppo della nuova metropoli, la funzione di Roma. Ad ostacolo di realizzare una capitale moderna e progredita, tre grandi poli dello sviluppo sono individuati. Ad est con il decollo dei centri direzionali, delle grandi infrastrutture varie di servizio, e produttive, dopo secondo un raggio ragionato dalla Dc nel secondo dopoguerra, hanno fatto di Roma una capitale mancata, priva di prestigio, di strutture e di servizi adeguati. Roma può essere oggi una capitale diversa, può recuperare il ritardo e le occasioni mancate. Ripartiamo, a proposito di governo, che l'ha già resa diversa, portatrice di valori e di idee che ne hanno già rilanciato il ruolo e l'importanza nel paese e nel mondo intero.

Chi li aiuta chi li protegge? Ancora una volta l'interrogativo re-ta-sospeso e alimentato altri sulle passate e presenti sottovalutazioni del terrorismo nero. Basta rivedere il lunghissimo elenco dei fascisti «carcerati negli ultimi anni durante le varie istruttorie per banda armata. Non è nemmeno necessario risalire alle inchieste del giudice Amato, boicottate negli stessi ambienti della Procura romana. Dall'81 ad oggi sono stati prosciolti, nonostante la loro adesione «militante» a gruppi eversivi come Terza Posizione e FUAN di via Siena una trentina di fascisti. E nella maggior parte dei casi si trattava di personaggi assai noti con incarichi dirigenziali. Molti di loro sono ormai liberi cittadini, altri hanno ripercorso a ritroso la strada del carcere. È il caso dei fratelli Ciro e Livio Lai, prosciolti dall'accusa di banda armata, e puntualmente ritrattati dalla polizia con armi e proventi di rapine in Veneto.

nero, già agli atti del processo contro il gruppo FUAN di via Siena. Documenta le molteplici attività di questa organizzazione durante la «gestione» del missino Biagio Cacciola, ex segretario nazionale. Secondo il magistrato facevano parte del FUAN alcuni tra i più spietati killer passati poi al Nar, da Alibrandi a Fioravanti. Ma dopo la formalizzazione dell'inchiesta, uscì di carcere proprio il capo gruppo, Biagio Cacciola. I giudici dell'Ufficio istruttorio non lo ritennero coinvolto in tutte le attività dei suoi camerati. Eppure nell'ordine di cattura si citavano precise accuse contro di lui da parte dei «pentiti», ed è curiosa la tesi secondo la quale il capo di un'organizzazione come il FUAN potesse essere rimasto estraneo a tutte le torbide vicende interne.

I sanguinari killer possono contare su molti «fiancheggiatori». Ed ora si dedicano anche al traffico di eroina e cocaina



NELLE FOTO: la disperazione della moglie dell'agente Rapesta, nel riquadro il killer nero, Giorgio Vale

Il significato politico della discussione del voto sul bilancio

Da capitale mancata a capitale diversa

Una nuova significativa maggioranza - I tre grandi poli di sviluppo della città - Da centro di burocrazia e parassitismo a metropoli di pace, di cultura, di rinascita civile - Il compito del Governo e dello Stato - Un processo complesso e di grande forza innovatrice al quale devono concorrere grandi masse e individualità in un unico solido sforzo

Il significato politico della discussione e del voto sul bilancio vanno oltre la stessa questione del bilancio e aprono una nuova fase politica nella vita del centro-sinistra. Come ha sostenuto anche il compagno Natalini, capogruppo del Pci, si è realizzata nel voto sul bilancio, una nuova e significativa convergenza tra le forze della sinistra Pci-Psi e Pli e PdUP con forze dell'opposizione quali il Psdi, che ha rivisto e favore con una larga adesione di 46 voti. L'unità delle forze della sinistra comunista, socialista, laica e democratica si realizza attorno ad un progetto di rinnovamento al quale ogni forza ha dato il suo apporto peculiare.

Al centro della Dc ha risposto con argomentazioni e minacce nei confronti del Pci e del Psdi. Riguardo alla stabilità del governo, il voto è un'impostazione oltre ad essere una rispettosa concezione del partito-pianeta che consideri i suoi alleati e che operi in un clima di fiducia e di rispetto. Non è certo questo un bel messaggio di «rinnovamento» che proviene dal recente congresso democristiano.

Si può dire che il voto è un'occasione per il Pci e per il Psdi di riproporre una nuova concezione del partito-pianeta che consideri i suoi alleati e che operi in un clima di fiducia e di rispetto. Non è certo questo un bel messaggio di «rinnovamento» che proviene dal recente congresso democristiano.

Il voto è un'occasione per il Pci e per il Psdi di riproporre una nuova concezione del partito-pianeta che consideri i suoi alleati e che operi in un clima di fiducia e di rispetto. Non è certo questo un bel messaggio di «rinnovamento» che proviene dal recente congresso democristiano.

Il voto è un'occasione per il Pci e per il Psdi di riproporre una nuova concezione del partito-pianeta che consideri i suoi alleati e che operi in un clima di fiducia e di rispetto. Non è certo questo un bel messaggio di «rinnovamento» che proviene dal recente congresso democristiano.

Il voto è un'occasione per il Pci e per il Psdi di riproporre una nuova concezione del partito-pianeta che consideri i suoi alleati e che operi in un clima di fiducia e di rispetto. Non è certo questo un bel messaggio di «rinnovamento» che proviene dal recente congresso democristiano.

operata da Faloni rispetto alla precedente giunta, volendo far intendere che soprattutto in rapporto alle questioni del piano regolatore si sarebbe ormai una situazione tale da permettere la scelta di governo e in particolare del Pci che avvicinerà le proposte presentate e quelle formulate dalla Dc durante il centro-sinistra. In sostanza, Galloni sostiene, il programma della giunta è tratto dalla idea della Dc. Questa argomentazione non è nuova, ma non per questo meno sorprendente. Ed è chiaro il fine. Dimostrare che non esiste una nuova idea per Roma, che il programma di rinnovamento è stato già fatto dalla giunta e che il Pci si è ridotto a un ruolo di semplice gestore, naturalmente per la Dc, in peggio.

Continua a prendere corpo questa ipotesi di un centro-sinistra di sinistra al sistema di potere democristiano, dalla quale il Pci è stato ed è forza propulsiva e decisiva. Nel concetto di un centro-sinistra con un rovesciamento della logica dello sviluppo della città, non può fondarsi sulla speculazione e la rendita parassitaria, ma su nuovi valori sociali e civili. E per quanto concerne le scelte urbanistiche il Pci non è mai stato contro il Prg in modo ideologico, ma si è battuto per attuare le parti positive. Per i centri direzionali è stata smantolata un'ipotesi di circa 30 milioni di metri cubi pensati per una megalopoli di 5 milioni di abitanti. Oggi si è arrivati a un'ipotesi di sviluppo con l'unico atto di governo concreto mai compiuto da precedenti giunte comunali. E questo caso è stato una denuncia di sinistra a farlo nel maggio '81 con l'approvazione della delibera per il sistema direzionale. Invece, il Pci ha portato alla realizzazione di centri direzionali e ad avendo però recuperato verde e servizi in un'area di 100 ettari, la periferia romana. Ecco, on. Galloni, un esempio concreto di come in realtà le giunte di sinistra abbiano corretto le scelte compiute dal centro-sinistra. La restituzione quindi dovrebbe farla voi democristiani.

Il voto è un'occasione per il Pci e per il Psdi di riproporre una nuova concezione del partito-pianeta che consideri i suoi alleati e che operi in un clima di fiducia e di rispetto. Non è certo questo un bel messaggio di «rinnovamento» che proviene dal recente congresso democristiano.

Il voto è un'occasione per il Pci e per il Psdi di riproporre una nuova concezione del partito-pianeta che consideri i suoi alleati e che operi in un clima di fiducia e di rispetto. Non è certo questo un bel messaggio di «rinnovamento» che proviene dal recente congresso democristiano.

Il voto è un'occasione per il Pci e per il Psdi di riproporre una nuova concezione del partito-pianeta che consideri i suoi alleati e che operi in un clima di fiducia e di rispetto. Non è certo questo un bel messaggio di «rinnovamento» che proviene dal recente congresso democristiano.

Il voto è un'occasione per il Pci e per il Psdi di riproporre una nuova concezione del partito-pianeta che consideri i suoi alleati e che operi in un clima di fiducia e di rispetto. Non è certo questo un bel messaggio di «rinnovamento» che proviene dal recente congresso democristiano.

In VIII, con i voti del MSI, stravolta la maggioranza per favorire una cooperativa

Il voto è un'occasione per il Pci e per il Psdi di riproporre una nuova concezione del partito-pianeta che consideri i suoi alleati e che operi in un clima di fiducia e di rispetto. Non è certo questo un bel messaggio di «rinnovamento» che proviene dal recente congresso democristiano.

Il voto è un'occasione per il Pci e per il Psdi di riproporre una nuova concezione del partito-pianeta che consideri i suoi alleati e che operi in un clima di fiducia e di rispetto. Non è certo questo un bel messaggio di «rinnovamento» che proviene dal recente congresso democristiano.

Il voto è un'occasione per il Pci e per il Psdi di riproporre una nuova concezione del partito-pianeta che consideri i suoi alleati e che operi in un clima di fiducia e di rispetto. Non è certo questo un bel messaggio di «rinnovamento» che proviene dal recente congresso democristiano.